Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 11 gennaio 1907 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXXI N. 10

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Sei anni di amministrazione ed il Bilancio preventivo 1907

III.

Il bilancio in esame porta ad altre riflessioni:

Il Comune calcola di incassare per dazio consumo (compreso il canone governativo) 825 mila lire; ed il contribuente, che si aspettava dalla gestione diretta e dalla amministrazione popolare un sollievo almeno parziale, paga ora di più di quanto contribuiva all'epoca dell'appalto; cioè paga in media oltre 20 lire a testa, e se si deve distinguere fra dazio forese e dazio murato l'abitante della città concorre con L. 30 circa, quello del suburbio con L. 10, ciò che equivale a dire che noi siamo aggravati più di tante altre città maggiori.

Stupefacente vantaggio della municipalizzazione e di una amministrazione popolare, *l'ubi consistam* del suo bilancio attivo sul Dazio di consumo!

La città di Venezia, amministrata da conservatori, che nel dazio trova non solo il principale ma quasi l'unico cespite di entrata, sentì pur la necessità di abolire il dazio su alcuni generi di consumo popolare, che da noi ne sono ancora gravati.

Il programma elettorale del 1901 col quale i partiti popolari diedero la scalata al potere, portava, fra altro, l'abolizione del dazio consumo come finalità economica; e come primo mezzo per avviarvi, l'abolizione delle barriere. Quali studi quali proposte si sono fatte, in sostanza, per tale promessa? Un egregio uomo che ora non appartiene più al Consiglio Comunale, che non appartenne mai ai partiti popolari, che come assessore Municipale, organizzò ed attuò la gestione diretta del dazio, continuò ad occuparsi dell'argomento con vera competenza ed intelletto d'amore; ma i suoi studi rimasero un solitario ed inutile tentativo per iscuotere e richiamare chi di dovere a mantenere le promesse fatte al corpo elettorale.

Ed il popolo sovrano, la cui corona di carta pesta dura soltanto nei grandi giorni delle elezioni nei quali ama ubriacarsi, con la retorica tribunizia dei comizi; è debitore verso i moderati, se non paga il dazio sopra alcuni articoli che gli attuali amministratori volevano conservati nella tariffa Comunale.

Ancora sui contratti di locazione d'opera degli Agenti di Commercio.

Ci scrivono.

Ho letto le critiche sul vostro pregiato giornale fatte ieri dal sig. G. D., non solo, ma anche le norme che sono state stabilite dalla Presidenza della Camera di Commercio in unione al Presidente dell'Unione Agenti di Commercio e Possidenza di Udine.

Vi dico tosto che sono restato addirittura sbalordito da quanto quegli egregi signori si propongono di far approvare dalla Camera di Commercio! sbalordito al punto tale, che mi son chiesto se viviamo in una regione di libertà o in una epoca molta lontana da noi e di là da venire.

Che razza di idee e di sistemi si vanno escogitando di punto in bianco, sull'esempio di altre città, ed in completa contraddizione coi nostri usi e colle nostre consuetudini?..

Persone rispettabili facevano parte di quella riunione di certo; io non lo nego; ma tanto in buona fede che se avessero avuto la benchè lontana idea del vespaio che venivano a muovere e senza alcuna ragione, non si sarebbero menomamente scomodate per far dare alla stampa quelle norme... conosciute a Milano, Venezia, Verona, Como e Brescia, ma non a Udine.

Consuetudini, usi certi, non esistono, si va dicendo: consuetudini, usi certi, costanti, invece, ne sono sempre esistiti, al punto che proprio nè in Udine nè in Provincia non si sentiva il bisogno di codificarli nella maniera in cui sono stati presentati al pubblico.

Che la Camera di Commercio rapresenti naturalmente i principali, i proprietari di agenzie, sta bene: lo concedo; ma che, come dice bene il signor G. D., si sostituisca ad una sezione della Comera del Lavoro per proporre oggi quello che domani dovrà essere legge, no.

Non solo, ma se la Camera di Commercio di Udine crede di essere essa l'unica rappresentante dei principali e dei commercianti, non ha fatto di certo l'interesse degli stessi, dal momento che la Presidenza ha assunto una responsabilità così grave di fronte a persone direttamente interessate, senza neppure interpellarle.

Sarà bene, ed io ne faccio voti, che si chieda ed accordi una sospensiva su tale deliberazione, si nomini eventualmente una commissione che studi anzitutto la necessità della riforma, se bisogno c'è, ed il modo di attuarla: si sta poco a dire che non c'è pericolo coll'esistenza di queste norme, perchè chi le accetta le accetta, e chi non le accetta non ha alcun vincolo, trattandosi di contratto bilaterale per la perfezione del quale occorre la volontà delle parti contraenti: questa però è una contraddizione patente colle premesse ed allora si ha il diritto di dire che queste sono state messe in mala fede; mancando come si asserisce, gli usi e le consuetudini si *viene a creare man mano in un tempo relativamente breve, quella consuetudine che oggi fa difetto* e che **varrebbe allora ed obbligare anche le parti le quali non avessero contrattualmente ed in modo esplicito fatto riferimento alle norme stesse**.

Altro che negare il pericolo per il futuro! Volete creare una posizione privilegiata, con norme radicali che oggi dite non avere alcun valore, ma che domani dovranno essere legge per noi! Così non si fa in tempi liberi; nè si deve fare.

Ad ognuno il suo: lotta finchè si vuole ed a visiera alzata, ma non giochetti che non possono che degenerare domani in dispiaceri ed equivoci dolorosi.

Un principale

Ancora!

Ho letto le norme proposte dalla Camera di Commercio per il licenziamento degli Agenti.

Misericordia! Quanta roba al fuoco! Come va che di punto in bianco i signori agenti hanno trovato dei paladini così strenui della loro causa, al punto da sconvolgere tutti i nostri pur troppo inveterati, ma accetti sistemi usati fino ed ora con tanta tolleranza e bonomia che si può dire patriarcale?

Forse sono un po' ignorante in materia, ma i signori che hanno creduto fare quelle proposte, sebbene altolocati, potevano pur chiamare noi, modesti padroni che lottiamo ogni giorno per il pagamento delle cambiali in scadenza, delle fatture scadute, delle tasse... colle quali non si scherza, per campare la vita e sentire almeno la nostra dolente nota!

In che paese viviamo? Come poter pagare due mesi di stipendio ai nostri agenti di negozio, tre mesi ai viaggiatori, etc. in caso di sospensione momentanea di lavoro, in seguito ad incendi, inondazioni e simili? Dove trovare il denaro se non ce n'è? Sarebbe un contratto onestamente fatto, se firmandolo si ha il lontano sospetto di dover mancare?

Un merciaio

* * *

Il consiglio dell'Associazione fra industriali e commerciali del Friui ha approvato, nella seduta di mercoledì sera, le norme ieri pubblicate circa il contratto di prestazione d'opera fra agenti e principali, trovandole eque ed accettabili da parte dei principali medesimi.

* * *

Come ieri dicemmo, oggi quelle norme saranno sottoposte all'approvazione della Camera di Commercio.

Cronaca Provinciale

Villa Santina.

— Un uomo assiderato.

10. Poco distante dalla prima cappella sul sentiero che conduce a Lauco, da un passante venne trovato stamattina, assiderato certo Pietro Dario di Lauco.

Accorsi prontamente il signor Zanin sindaco di qui ed il dottor Ernesto di Prato curarono il pronto trasporto del disgraziato al domicilio.

Ad onta delle assidue e prolungate cure del medico non può ancora dirsi fuori di pericolo.

S. Daniele

— La festa del Patronato scolastico.

La festa geniale e simpatica a cui ieri abbiamo preso parte, lasciò un indelebile e grato ricordo nel cuore di tutti.

I fondatori del Patronato scolastico possono davvero andare orgogliosi per la loro umanitaria iniziativa, e merita parole di lode l'attuale Amministrazione comunale che con tanto entusiasmo l'ha appoggiata.

Alle 10 si distribuirono indumenti personali, calzatura e frutta a 50 alunni poveri. E veramente di più non si poteva per insufficienza di mezzi, essendo il Patronato da poco istituito.

L'aula in cui avvenne la distribuzione dei doni era addobbata con modesta proprietà. Sopra un gran tavolo, in mezzo alla sala, stavano esposti gl'indumenti ed i doni: ci davano proprio l'immagine d'un albero di Natale, o d'una Befana in ritardo...

Erano presenti: l'on. Sindaco Sig. Italico Pluzzi, l'ass per l'istruzione co. Gino di Caporiacco con gli altri colleghi della Giunta sig.ri nob. Fariatti, Pietro Bianchi e Molinaro: la commissione di vigilanza Scol. rappresentata dalla sig.ra Legranzi e dal sig. Corradini Arnaldo, tutti gl'insegnanti del Comune, il Segretario ed il vice-segretario.

In giro alla sala, stavano seduti i 50 bambini beneficati insieme ai loro genitori.

Brevi discorsi.

Il direttore didattico sig. Pietro Allatere disse brevi ma opportune parole anche a nome di colleghi ringraziando gl'intervenuti che si compiacquero di onorare quella modesta festicciuola. Accennò ai vantaggi dell'assistenza scolastica che origina dall'obbligo dell'istruzione, troppo gravoso per chi manca delle prime necessità della vita.

Ha parole di gratitudine per l'autorità municipale, che appoggiò con mirabile slancio l'iniziativa degli insegnanti, e confida che, sorretto dall'appoggio dalle superiori autorità e dall'aiuto del paese, il Patronato potrà essere fecondo di gran bene per la nostra scuola.

L'on. Sindaco si compiace di assistere a questa geniale festa della beneficenza, e loda l'iniziativa degli insegnanti e del direttore didattico cui si deve l'istituzione nobile e civile del Patronato; alla quale Egli ed i suoi colleghi d'amministrazione davano il più largo appoggio, e che si ripromette potrà svilupparsi e rendere grandi benefizi al paese.

Prende poi la parola il co. Gino di Caporiacco, assessore per l'istruzione. Egli fa un discorso improntato alla più grande affettuosità pei poveri fanciulli.

L'oratore si compiace di trovarsi presente alla festicciuola per una doppia ragione: perchè il Patronato non è più una parola, ma un fatto; perchè il Patronato è opera degli insegnanti del Comune, che in un solo pensiero uniscono l'istruzione dei bambini ed il desiderio di sollevarli nei loro bisogni.

E ciò è logico e naturale: chi insegna, più di ogni altro, vede i patimenti del povero, e prova nell'animo un sentimento di dolore constatando lo stridente contrasto tra il figlio del ricco ed il figlio del povero: donde il desiderio di venire in aiuto dell'infanzia bisognosa di soccorso.

Accenna alle molteplici finalità del patronato, che mira a coprire le tenere membra dei fanciulli poveramente vestiti, offre una modesta refezione a chi viene alla scuola a stomaco digiuno, e provvede a tener raccolti gli alunni poveri nei ricreatori.

Oggi non si può far tanto, bisogna limitarsi ad una semplice distribuzione di vestiti. La bella opera umanitaria così felicemente iniziata, farà certo scomparire lo scetticismo e la noncuranza pel Patronato. Tutti possono concorrere con aiuti: enti morali, negozianti, privati. Invoca la propaganda del sesso gentile, cui nulla si nega.

Termina dicendo che il miglior compenso a chi si occupa del Patronato è la benedizione di tante anime innocenti, cui è tolta una lagrima ed è dato un sorriso.

La splendida perorazione commuove.

La distribuzione.

Si procede quindi alla distribuzione dei doni, fatta dalle insegnanti giovani del comune. Tutti sono visibilmente commossi. Alcuni genitori piangono; sull'occhio di tutti si legge la compiacenza che produce la semplicità e la gentilezza cui s'ispira questa festa della beneficenza.

Lode all'infaticabile direttore signor Pietro Allatere, dal quale è partita questa nobile iniziativa. E lode pure a tutti gl'insegnanti che lo assecondarono.

Dobbiamo aggiungere che il genere delle calzature e degli indumenti offerti ai fanciulli, era veramente ottima.

Le ultime reliquie Leopardiane

Diario d'amore.

Alessandro d'Ancona, pubblica sul «Giornale d'Italia» un lungo studio su Leopardi, riguardo il volume delle opere postume di quel cuore che tanto sentì e tanto sofferse.

Di quell'articolo togliamo il seguente brano, dal quale risalta tutta la profonda e assidua osservazione della «vita interiore» propria e della «esteriore» di quel grande infelice, osservazione che contribuì egualmente alla infelicità della sua esistenza e alla sua grandezza di artista.

Questa indagine sui suoi sentimenti, questo corso di autopsicologia, questo penetrare e frugare nelle intime latebre per curiosità di conoscersi e accertare la ripercussione in sè dei fatti esterni; poichè della «Storia di un'anima» resta appena un frammento, in nessun lavoro suo meglio appare che nello scritto qui messo a luce, che porta il titolo di «Diario d'amore», ed è datato dal dicembre 1817, quando il Leopardi aveva diciannove anni e mezzo. Allora, al cospetto di una bella donna, l'adolescente sentì entro di sè qualche nuova cosa, che gli parve di essere amore: un sentimento fino allora sconosciuto, ma desiderato insieme e temuto.

* * *

In patria, e nella sua «forzata solitudine», non gli era mai accaduto di parlare con «donne avvenenti», quando lo colpì veementemente la Geltrude Cassi nei Lazzari di Pesaro, che per forme e per modi gli sembrò diversissima di quanto altro aveva visto in Recanati. Egli così ce la descrive al fisico e al morale: «di ventisei anni, alta e membruta, ma di volto tutt'altro che grossolano, lineamenti tra il forte e il delicato, bel colore, occhi nerissimi, capelli castagni, maniere benigne e graziose, lontanissime dall'affettato.

La prima sera, essa non fermò punto il suo pensiero: il dì dopo le disse freddamente qualche parola prima del pranzo, durante il quale, «taciturno al solito», le tenne però sempre gli occhi addosso ma il piacere che provava nel contemplarla, non era maggiore di quello che avrebbe provato nel guardare una bella pittura. La sera, i fratelli giuocarono a carte con lei; egli con altri agli scacchi invidiando tuttavia l'altrui sorte; ma la signora volle che le insegnasse il difficile giuoco, ed egli notò che l'imparava senza sforzo. Il dì dopo giuocò colla signora che lo trattò «benignamente»; e intrattenendosi con lei, si compiacque di averla «fatta ridere colle sue burlette». Ne uscì, contento insieme di aver ottenuto dalla bella donna «molte parole e sorrisi»; scontento «non ben sapeva di che»; con, insomma, un senso di piacere intorbidato e incerto, e poi ancor più amareggiato dall'annunzio che la signora sarebbe partita all'alba del domani, nè più l'avrebbe veduta. Si accorse intanto, che il suo cuore sentiva una insolita tenerezza; confessò a sè stesso che codesta signora gli «premeva molto»; e tutta la notte fantasticò, concludendo che quel che provava era «inquietudine indistinta, scontento, malinconia, qualche dolcezza, molto affetto, e desiderio non sapeva di che»; e stette così, insonne, fino alla mattina. Sognò allora il giuoco e la signora: ma breve fu il sonno, che già gli giungevano all'orecchio i segni della partenza. Vi ricordate le belle terzine del «Primo amore»?

Senza sonno io giacea nel dì novello
E i destrier che dovean farmi deserto
Battean le zampe sotto il patrio ostello.

Volle sentire ancora una volta quella dolce voce, e vi riuscì:

Vèr lo balcone al buio protendea
L'orecchio avido e l'occhio indarno (aperto
La voce ad ascoltar...

Tale partenza però non gli dispiacque, prevedendo «una triste giornata» se gli ospiti si fossero ancora trattenuti; e continuando ad analizzarsi, gli parve di sentire un «doloretto acerbo»; ricordò malinconicamente quanto gli era avvenuto, e provò «un gran vuoto» intorno a sè. Quando si parlava «di quella persona», era come se gli si tastasse una parte del corpo addolorata, onde deliberò di sfuggire ogni discorso su lei, e sopra ogni altro argomento; diventò svogliatissimo del cibo non soltanto, ma anche dello studio, e spregiatore della gloria, che già era il termine d'ogni sua voglia.

Dubitò allora se ciò fosse effetto di amore, e interrogando sè medesimo, si confermò in tale idea, riconoscendo che «l'amore tenero e sentimentale» dovesse essere «cosa amarissima», alla quale però sarebbe «sempre schiavo». Guarirebbe bensì «fra pochissimo» da questo amore «nato dall'inesperienza e dalla nobiltà del diletto»; ma ormai era fissato il suo destino. Tentò, come per sfogo, il verso — e ne rimangono i ben noti frammenti — ma trovatolo restio, pose mano al «Diario» «anche ad oggetto di speculare minutamente le viscere d'amore, e poter sempre ricordare appuntino la entrata nel cuore di questa sovrana passione».

* * *

Di il «Diario» prosegue ancora, dal 14 al 23 dicembre, sempre speculando, com'egli si esprime, le viscere dell'amore, con alternative continue nel giudicare il nuovo sentimento e la natura. E il fatto più importante ch'egli notava era che i pensieri gli erano «ingranditi», che l'animo si era fatto più alto e nobile dell'usato, il cuore più sensitivo e poetico. Congiungendo l'antica brama di gloria col nuovo affetto, sognava di raggiungere una grande reputazione letteraria, e poi farsi dinanzi a codesta donna e in maniera da essere accolto con piacere e stima».

Ma noi non lo seguiremo più oltre in questa notomia di sè stesso, e vogliamo soltanto invogliare altrui a leggere il «Diario»: specialmente quanti voglion conoscere le umane passioni nella loro origine e nello svolgimento. Molti vi troveranno il racconto di intimi movimenti, che forse essi medesimi sperimentarono nella lor gioventù: ma quanti avranno, in età così immature, quanti avranno pensato, come il Leopardi, non ancora ventenne, a far di sè specchio a sè stessi, indagare con la mente i recessi del cuore, e farne l'esatta descrizione? Certo niuno, o ben pochi.

Se non che, fu veramente una passione amorosa, codesta di che offre una analisi sì accurata il giovane poeta? e fu passione scevra d'ogni sensualità? A noi sembra senza dubbio che fosse amore; quell'amore che «a gentil cuor ratto si apprende», quell'amore che nella prima giovinezza dorme nel cuore per destarsi quando si presenti una apportuna occasione. L'arrivo della bella pesarese in una città, dove, come il Leopardi scriveva al Giordani, le Grazie, non erano mai state nemmeno «di sfuggita all'osteria», e in una casa deserta d'ogni conforto di veduta bellezza e d'ogni consolazione di novità, che ne rompesse la monotonia, fu per lui come un'apparizione luminosa, che lo tolse all'inerzia del cuore. Quanto al durar suo, fu una fiammata che presto si estinse, per mancanza di alimento e assenza della donna che li aveva destata; ma si può definire come il primo esperimento della ferza della più nobile fra le passioni umane nel cuore di un giovane, propenso e preparato a subirla. Nè i successivi assalti di amore dovettero essere guari diversi di questo primo.

Quanto poi alla qualità dei sentimenti in lui risvegliati, se anche egli stesso non dicesse che «s'al mondo ci fu mai affetto veramente puro e platonico, ed eccessivamente e stranissimamente schivo d'ogni menomissima ombra d'immondez-

---

APPENDICE. 90

NEGLI ABISSI

Attenendosi ai consigli di Giacomo, Dolores non rispose. L'italiano restò alquanto sorpreso; ma nondimeno insistette.

— Date ascolto a me... Se volete, io vi fornisco i mezzi di guadagnarvi onestamente il pane... E si tratta di un lavoro non faticoso e sicuro. Insieme con alcuni amici ho acquistato una osteria; voi potreste impiegarvi come cassiera: basta una mia parola, e non v'è il menomo dubbio che il posto è per voi.

Un raggio di gioia brillò negli occhi della povera donna.

— Sarebbe mai possibile?.. — domandò ella:

— Se lo dico io! — rispose Roberto — Domani venite al mio ufficio... Il posto potete considerarlo di averlo già...

E le stese la mano, con fare da protettore. Questa volta, ella non ritrasse la sua.

Mentre Dolores s'allontanava, pensando di parlare in proposito, la sera stessa, al cugino Giacomo, l'imprenditore borbottava:

— Caro Roberto, tu sei proprio fortunato! Le cose ti si svolgono tra mano come un gomitolo di refe bene avvoltolato, che viene fornendo il filo... Eccoti qua improvvisamente dinanzi a quella che tu cercavi... ed ecco l'affare del *Grand Francais* bene avviato, con una cassiera così graziosa.. Oh non mancheranno certamente gli avventori, no!... Il nostro luogo di ritrovo sarà il più frequentato di tutti... E poi, la moglie saprà attirarvi il marito...

Si aggiustò il cappello in capo, allungò il passo e scomparve.

CAPITOLO XIX.

La «corrida».

Dopo il giorno in cui su l'*Eclaireur* era apparso l'articolo riguardante il generale Mendès y Tendura, Marco Fortley, era divenuto un assiduo commensale della villa *Santa Vergine*. Egli vi desinava due o tre volte per settimana, affermando così la sua condizione di futuro genero.

Il generale aveva dimenticato l'offesa del primo rifiuto avuto da Marco, e aveva invece partecipato a sua moglie, che il giovane era animato dai migliori sentimenti.

Così, la signora Mendès accoglieva sempre affettuosamente colui ch'ella considerava già lo sposo di sua *figlia*; tanto che spesso lo chiamava anche il suo caro fanciullo.

Come tutte le madri, ella era impaziente di combinare il matrimonio, ad affettuare il quale non trovava più alcun ostacolo; e ciò benchè il marito l'avesse prevenuta che, ottenuta dall'ingegnere la parola impegnativa, non era più il caso di forzargli per così dire la mano ed affrettare: le regole di buona creanza dicevano che si dovesse aspettare.

— Ma aspettare che cosa? — chiedeva la signora.

Il generale le rispondeva in modo vago: l'ingegnere aspettava di occupare un posto migliore: d'ingegnere divisionario, perchè voleva poter assicurare alla sua donna una vita più comoda: onde la tenera madre si sentì chiudere la bocca e non trovò modo d'insistere.

La verità che Marco Fortley aveva rivelata al generale era però diversa.

— La situazione è tesa, — ragionava egli, parlando col padre di Mercede. — La rivoluzione è prossima. Io credo che perciò convenga aspettare. Quando saremo noi i padroni della situazione... allora, senz'altro... vostra figlia sarà mia moglie... Ma intanto, è ragionevole attendere.. potrei compromettermi... trovare anche la morte nella lotta.. Perchè dunque arrischieremo d'impegnare il suo avvenire, in tanta incertezza?,..

E il generale aveva trovate giustissime, queste considerazioni; e in segno di assentimento gli aveva stretta la mano con uno slancio d'ammirazione, dicendogli:

— Siete un uomo leale, un uomo di cuore... Ma sapete bene... con le donne... Poi si tratta di far capir la ragione a Mercede: quando c'è di mezzo l'amore... Eh, ce ne vuole, per far capire la ragione, allora!..

Ma la ragazza era ragionevole. Delicatamente ella aveva fatto comprendere a sua madre che non aveva nessuna fretta, che si sentiva tranquilla per il suo avvenire, che avrebbe aspettato con calma finchè la posizione dell'ingegnere fosse quale egli desiderava.

Intanto, l'articolo dell'*Eclaireur* era stato seguito da parecchi altri, abilmente scritti per fomentare le idee separatiste del popolo.

Ciò che profondamente stupiva il generale, era di trovare in quegli articoli l'espressione scrupolosamente esatta delle sue idee: il povero uomo non dubitava neppure che Marco Fortley ne fosse l'autore!... Marco Fortley, al quale tutto egli apriva il proprio animo, senza misteri nè reticenze.

Ogni giorno, il generale riceveva qualche piccolo comitato, in secreto; e tutte le sere egli era chiamato a riunioni poco numerose, dove si stavano gettando le fila per la prossima rivoluzione.

Mercede e sua madre sospettavano che qualche cosa di straordinario fosse per accadere; ma nè l'una, nè l'altra, avrebbero mai pensato che il loro diletto si cacciasse in un mare così infido e periglioso. D'altronde — pensavano esse — l'ingegnere, il fido confidente del generale, ne conosceva ogni passo, e certamente gli avrebbe impedito di mettersi nei cimenti: e ciò le rassicurava, se mai sorgeva in loro qualche inquietudine.

Nel frattempo, la cassa dei signori Schmidt Iohnsohn e Compagni, era divenuta come una perpetua fontana, dalla quale fluivano i dollari abbondantemente. Non c'era richiesta del generale, comunicata a l'ingegnere Fortley, che tosto non fosse appagata. Naturalmente, sopra ciascuna somma richiesta, Marco incominciava col riservare per sè una parte, mentre il generale, non abituato mai alla regolarità, teneva i conti del ricevuto danaro in un disordine assoluto.

Dal canto suo, Roberto Alcini non perdeva il tempo. Gli avevano lasciata la cura di «lavorare» i cantieri, di spingere alla rivoluzione le masse degli operai; ed egli continuava nel sistema di esasperare gli operai con i suoi capricci, urtando maggiormente i più accaniti, i più clamorosi, perchè poi questi servissero eccitamento agli altri.

Perciò, promoveva la discordia fra gli operai dei diversi cantieri, anche di quelli che non gli appartenevano. Per questi si valeva dell'opera di suoi agenti, che, senza tregua, percorrevano il canale da Panama a Colon, in qualità di merciai ambulanti.

Continua

za, il mio è stato tale ed è, e assolutamente per natura suo, non per cura ch' io ci abbia messa », noi crederemmo fosse stato tale; nè ce ne distoglie il particolare sensibile, notato dal «Diario», dell' essere la signora « membruta ». E' un particolare del ritratto, non uno spunto di sensualità.

Data l'educazione giovanile del Leopardi, e la sua passione per lo studio e per la gloria, data la gentilezza dell'animo «disdegnosissimo delle cose basse e vago di piaceri tra delicatissimi e sublimi, ignoti al più degli uomini », questo nuovo sentimento non poteva essere in lui, se non puro e casto. E poichè il desiderio allora sortogli e candidamente confessato, che una donna trovasse «nel suo volto qualcosa che potesse pur piacere», restò sempre vano, l'amore invocato constantemente e qualche volta disperatamente, rimase sempre per lui un vaporoso sogno di arcana felicità. Il cuor suo era riboccante di affetto, ed egli ben aveva previsto di dover essere sempre schiavo di amore; ma non seppe mai destarlo per sè in nessuna donna. Al suo grido: «ho bisogno d'amore, amore, amore», nessuna donna rispose; ed allora inneggiò alla «Cara Beltà», che, secondo egli stesso ebbe a spiegarci, era « la donna che non si trova ».

S. Vito al Tagliam.

— Conferenze Patriotiche alle Scuole.

Con pensiero altamente educativo l'egregio Signor Carlo Fattorello, che da qualche mese dirige le nostre scuole spiegando tutta la sua intelligente attività, vuole ricordate, dagli insegnanti agli alunni delle elementari superiori nelle opportune circostanze, le virtù patrie.

Già il 20 novembre l'egregia sig. direttrice Amalia Springolo Alessio con parola eletta ricordò la Regina madre e prima di lei l' 11 dello stesso mese il bravo maestro Giuseppe Zotti, aveva celebrato con una conferenza il natalizio del nostro re.

Ieri, 8 gennaio la gentilissima signora Giovanna Leatini Faucello presentò agli alunni Elena di Montenegro adorna della sua duplice aureola di regina e di madre. Gli episodi gentili che ne infiorano la vita, che sono il raggio luminoso che l' Egregia Donna irradia ove ci sia « una sciagura da lenire, un' opera del lavoro umano da celebrare, » la brava insegnante ha ricordati tutti con parola dolcissima, piena di sentimento. Vera educatrice, l'egregia signora Faucello apparve specie nell' ultima parte del suo lavoro dove addita alle giovinette le virtù domestiche come fulgida meta della donna.

La brava insegnante che principalmente per virtù d' obbedienza sollevò ieri il velo della sua modestia esplicando elevatezza di pensieri con infinita grazia di esposizione ebbe dall' egregio signor direttore Fattorello dai colleghi tutti congratulazioni ed applausi.

Oggi il signor Davide Facchin maestro della classe terza, nel triste anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.o ricordò le gloriose pagine del nostro Risorgimento.

Fu felicissimo ed appassionato quando salutò le terre irredente con vigoroso accento di dolore e di desiderio che presto possa avere tutto il suo significato l' espressione del Re Magnanimo.

L'Italia è compiuta.

M. e P.

Cordovado

— Oblazione per i poveri.

La Congregazione di carità fu autorizzata ad accettare l'oblazione di lire 1000 disposta dalla contessa Amalia Freschi per onorare la memoria del defunto consorte on. co. Gustavo, con l'obbligo d' investire detta somma in un certificato di rendita pubblica intestata alla Congregazione e con l'indicazione della donatrice e dello scopo a cui l'oblazione è dovuta.

Valvasone

— Cassa prestiti.

Finalmente fu pubblicato nel bollettino degli Annunzi Legali lo statuto della Società cooperativa in nome collettivo denominata «Cassa Popolare Cattolica di prestiti e risparmio di S. Pietro » avente sede nel nostro Comune.

La Società ha per iscopo il miglioramento morale ed economico dei suoi membri mediante il prestito ed il risparmio, escluso qualunque fine politico.

La nuova banca, come lo palesa anche il nome, è confessionale, poichè per essere soci bisogna professare la religione cattolica ed essere ossequienti alle vigenti leggi.

Tarcento.

— Conferenze popolari.

10. Per iniziativa d' un Comitato cittadino, nella sala maggiore delle nostre scuole, a cominciare da domenica p. v. dalle 17 1|2 alle 18 1|2 si terrà un ciclo di conferenze popolari su vario argomento, illustrate con proiezioni luminose.

La La verserà sul tema: « Le malattie infettive, » e ne sarà oratore il valente dott. Giulio Cesare della vostra città. Naturalmente l' ingresso sarà libero a tutti.

Pordenone.

— Furto.

Questa notte ignoti, penetrarono nel negozio di salumerie del sig. Giorgio Brusadin in via della posta e rubarono oltre 70 lire in monete di rame, non lasciando alcuna traccia della loro visita.

Sacile

— Stato civile.

10 La popolazione al 1 gennaio 1906 del nostro Comune era costituita di 6612 abitanti. Durante l'anno i nati furono 296, i morti 131, gl' immigrati 236 emigrati 172.

Al primo gennaio 1907 abbiamo 6841 abitanti; i matrimoni celebrati 46.

— Cade nel Livenza.

Ieri cadeva nel Livenza il giovanetto Rinaldo Furlan correndo serio pericolo di annegare, senonchè il domestico Andrea Braido entrato in acqua lo trasse prontamente in salvo.

Forni di Sopra

— Sotto i cipressi.

10. (*Eitel*) Gli effetti d' un tempo orribile e capriccioso, i repentini e pericolosi cambiamenti di temperatura, ci portarono conseguenze funeste, amare lacrime, cordoglio generale.

Son pochi giorni che la casa del collega Ricardo Ferigo venne purtroppo visitata della cruda morte.

Il padre suo G. B, d' anni 55, venne rapito all' amore dei suoi cari, dopo una malattia di soli 7 giorni.

Oggi stesso ebbbero luogo i funerali della compianta Pieli Giovanna di 33 anni, sorella degli amici Giacinto e Andrea.

Alle famiglie colpite dalla sventura porgo le più vive e sentite condoglienze.

— La « Bel tempo » all'opera.

L'infaticabile presidente della società la « Bel tempo! » che combatte l'alcoolismo, coadiuvato dal segretario Ros di Pasca e dai numerosi soci, che in questi giorni s'incrissero nell'umanitario sodalizio, lavora alacremente per raggiungere lo scopo prefisso.

Il progresso lo richiede, e noi speriamo in una azione efficace e utile.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

A Latisana un grave incendio l' altra notte ha distrutto — nonostante l'opera di molti volonterosi — il deposito mobili del falegname Domenico Facchin. in un fabbricato del signor Marzio Tagliapietra.

Il danno complessivo è di oltre 8000 lire, ma entrambi i danneggiati erano assicurati.

Cronaca Cittadina

Operai malcontenti del posto procurato loro dal Segretariato.

Il 29 dicembre partivano da Udine, col tramite del Segretario dell'emigrazione dieci operai fra uomini e donne, diretti a Bietigheim: fra essi certa Attilia Collovig e suo fratello Natale di via Pracchiuso 39 e le sorelle Rosa e Albina Maria pure di via Pracchiuso, un giovanetto di Beivars.

Il Segretariato dell' emigrazione aveva fatta stampare la notizia che poteva occupare parecchi operai ed operaie in una tessitura: e come quei dieci, anche altri andarono ad iscriversi. Le condizioni — così ci afferma il padre dei Collovig — erano: lire 2.80 alle tessitrici che avevano già la conoscenza del mestiere (l' Attilia Collovig fu alla tessitura Barbieri e anche in uno stabilimento a Trieste); pei giovanetti, lire 2 80; per gli operai provetti da 3 a 4, secondo la capacità.

Ora, ecco ciò che scrivono le sorelle Rosa e Albina Maria:

Esslingen (Würtenberg) 6 gennaio 1907

Carissimi genitori.

Vengo con questa mia letera per farvi sapere le nostre brutte condizioni il giorno che siamo arivati a Pitigal, non erano nessuno a spetarci alla stazione, per fortuna abiamo trovato un Italiano che ci a indirizato il posto.

Là non era Tessitura come di cevano, era cotonificio. La paga non era gnanche metà di quella che si era giustati poi a dormire nella paglia piena di bestie; là tutte quelle done che arivano piangano e rimangano solo per pagare il viaggio e poi vanno e così per ordine che le donne vanno via quelli della Migrazione mandano delle altre, il viaggio che abiamo fatto i denari erano giusti per il viaggio, che se noi spendessimo apena mezza Lira dovevimo restare per la strada. Fortuna che noi avevimo ancora qualche cosa e così siamo venuti 10 Stazioni più in quà. Siamo io Albina quel ragazo picolo di Beivar e quei due di Pracchiuso Natale e Atilia. Ora dopo tanto soferto abiamo trovato il lavoro a Esslingen in una fabrica di filatura di lana ove anno il quartiero e si mangia, ma solo io Albina, e speriamo che per lunedì siano al lavoro anche gli altri due e così siamo mettà per paese. Gli altri che anno voluto mangiare e bere per viaggio anno dovuto rimanere là, e non si sà nulla di loro. Ora siamo al lavoro, non pensate nulla, che se dio ni lascia la salute speriamo di rimanere. Saprete che quà la paga la fanno una volta al mese adeso per un mese abiamo 1 Marco e 60 al giorno e poi si va a contrato dunque speriamo di aiutarti. La Albina si fa abastansa coraggio e dicce chisà quando si anderà a casa io gli dico mai più ma ella si fa coraggio lostesso.

* * *

Il padre dei Collovig ci ha confermato la differenza delle paghe: a sua figlia, invece che 2 80, si volevano dare marchi 1 20 a 1.70; al figlio pure invece che 2.80, solo 1.70. Perciò essi e le due sorelle Marina e il ragazzo di Beivars non vollero restare a Pitingal.

Il direttore della fabbrica, a sua volta, intende muovere causa perchè non restarono al lavoro dopo essere stati ingaggiati e dopo aver avuto i danari pel viaggio.

— Ma avrete un contratto in mano? — chiedemmo.

— No: si è firmato (io, per mio figlio minorenne) una carta in duplo; ma una copia è andata al direttore della fabbrica e l'altra l'ha il Segretariato.

* * *

Abbiamo chiesto informazioni al sig. Guido Buggelli, segretario del Segretariato d' emigrazione, in riguardo del suaccennato malcontento; e le spiegazioni dateci a noi sembrano esaurienti.

Ecco in poche righe l' istoriato. Presentatosi all' ufficio del Segretariato il viaggiatore della filatura di lana di Bietigheim con una lettera commendatizia del console italiano a Stoccarda, a chiedere operai per lo stabilimento; il Segretariato prima di entrare in trattative, volle informarsi presso il Console stesso nei riguardi della Ditta, e il console mandò buone informazioni.

Anche le organizzazioni operaie del luogo, pure interpellate dal segretario stesso, le diedero buone, avvertendo queste ultime soltanto che i salari non erano molto elevati nello stabilimento, essendo fissato non nei termini detti nella lettera ma per le donne da 14 a 16 anni marchi da 1 20 a 1.70 al giorno; dai 16 ai 30 anni da 1.70 a 2 30; per i ragazzi dai 14 ai 16 anni da 1.20 a 1.70 e sopra i 16 anni da 1 80 a 3, come potemmo constatare dal contratto scritto e firmato dalle operaie e dagli operai partenti, 10 in tutti.

Ma prima ancora d' inviare sul luogo i richiesti operai, il Segretariato volle stabilire con altro contratto, fra altro, che gli operai non sarebbero occupati più di 6 ore consecutive, e che fosse escluso il lavoro notturno. E la Ditta si assunse di mandare i danari del viaggio (furono dati più 20 marchi a ciascuno, oltre il biglietto fino a Pontebba); danari che si sarebbe trattenuta ratealmente sul salario, e regalandolo a quegli operai che si fossero trattenuti due anni, nonchè a quelli che avessero dovuto abbandonare il lavoro prima, per cause indipendenti dalla loro volontà.

Inoltre fu stabilito che qualunque controversia dovesse essere trattata da un giudizio di arbitri composto dal Presidente della Camera di Commercio di Udine, dal console (o da un incaricato) germanico di Venezia e da un delegato del segretariato d'emigrazione.

In seguito ai comunicati apparsi sui giornali, 60 operai circa si presentarono, dei quali il Segretariato non credette mandarne che 10. E a questi dieci spiegò minutamente ogni cosa: modo di contenersi, diritti e doveri ecc., e invitandoli insistentemente a pensar bene prima di decidersi, facendo conoscere specificatamente le condizioni, che essi approvarono e firmarono.

Contemporaneamente alla loro partenza, fu mandato un espresso alla Ditta per avvertirla.

Arrivati sul luogo, gli operai, mentre 5 soli si presentarono nello stabilimento, ai quali la Ditta consegnò due marchi ciascuno, altri si occuparono presso altri, tanto che la Ditta ora intende invece, anche coi mezzi giudiziari ottenere in restituzione i danari del viaggio.

— Se gli operai non si fossero trovati contenti, — osservò giustamente il signor Buggelli — dovevano rivolgersi al Segretariato, secondo le istruzioni avute; e non abbandonare la piazza facendo essi, e facendo fare a noi, così poco bella figura.

— Le partenze per l' America sospese.

Dal rappresentante della Navigazione Generale sig. Ant. Paretti, riceviamo il seguente comunicato;

«Causa lo sciopero marittimo, le « partenze già fissate della Navi« gazione Generale Italiana « La Veloce » e « Italia » sono rinviate « ad epoca da stabilirsi »

Il vessillo.... della scuola.

A proposito della breve polemica nostra col Maestro signor Antonio Rieppi di Cividale, presidente dell' Associazione Magistrale Friulana, pel suo intervento come tale nella lotta elettorale testè chiusasi a Vittorio (e il modo con cui fu chiusa ancora,.. offende il direttore del *Meschio — Paese*); riceviamo dal maestro signor Carlo Cosmi la seguente, che viene a rincalzare le nostre argomentazioni. La chiusa, per chi non ricordasse i precedenti, si riferisce a quel brano del ricorso presentato dalla Giunta comunale di Udine a Roma contro altro ricorso del maestro Cosmi: brano nel quale si diceva che in passato il Comune di Udine aveva dovuto sobirsi quali maestri gli inetti e i rifiuti degli altri comuni. Ed ora il Cosmi ritorce le medesime parole al caso Caratti.

L' Associazione magistrale friulana si occupò per la prima volta di elezioni nel giugno 1900. Allora lo candidature moderate ebbero la prevalenza ed anche a S. Daniele certi maestri facevano buon occhio ad una candidatura monarchica costituzionale. Nelle elezioni del 1904 fu di nuovo innalzato.. il vessillo della scuola, in omaggio al quale i maestri furono obbligati a cantare la Marsigliese a S. Daniele, le canzonette girardiniane a Udine, il rosario in altri collegi.

Il maestro Rieppi si dichiara conservatore; ma non tremerebbe se dovesse affidare il mandato legislativo ad un « amico della scuola » socialista, ad un satanasso capace di minare con perfide arti la monarchia, la proprietà privata e la religione cattolica, apostolica e romana? Quale rimorso pei maestri monarchici se la società borghese andasse in isfacelo per colpa... degli amici della scuola!

La candidatura Caratti non presenta per fortuna tutti quei pericoli. Il passato ed il presente di quel grande tribuno sono una sicura garanzia per l'avvenire. Egli è l'uomo del *Meschio*.

Forse il telegramma del Presidente dell'Associazione magistrale friulana avrà fatto perdere all'avv. Caratti qualche centinaio di voti. Gli elettori democratici di Vittorio avranno detto: « *Una candidatura radicale sostenuta da un perfetto moderato è certo nè carne, nè pesce. Stiamo a casa.* »

L'avv. Caratti sappiamo ben come, seppe tener alto il prestigio della scuola nel Consiglio Comunale d. Udine.

Quei bravi elettori moderati che che vanno alle urne cogli stendardi hanno ben ragione di non votare per gli *inetti* a sostenere un programma, e pei *rifiuti* di altri collegi elettorali.

Carlo Cosmi.

— La fine del Comitato di Udine « Contro la Tubercolosi ».

Il 9 gennaio alle ore 14 1|2 si riunì nella Sala di Scherma gentilmente concessa l' assemblea generale di codesta Società, sotto la presidenza del Presidente cav. uff. D.r Carlo Marzuttini.

Dichiarata aperta la seduta in II convocazione alle ore 15, (Art. VII dello statuto) fu proposto all' assemblea il seguente ordine del giorno:

Scioglimento della Società ed erogazione del patrimonio sociale di L. 2000 (circa) in posti eguali tra la Colonia Alpina Friulana, coll' obbligo di intestare un letto perpetuo al nome « Lega Contro la Tubercolosi- Comitato di Udine » e l' erigendo Ambulatorio della Società Protettrice dell' Infanzia per bambini ed adolescenti da 0 a 16 anni di età, con speciale assegnazione al suo arredamento.

Detto ordine del giorno proposto all' assemblea dall' unanimità dei consiglieri in carica, fu all' unanimità dai presenti con regolare votazione approvato.

Notizie riassuntive di cronaca.

La Ditta Girolamo D' Aronco, che concorse alla Mostra delle Arti edificatorie in Venezia con decorazioni in cemento, fu premiata con medaglia d' argento.

Concorso. La direzione compartimentale di Venezia delle ferrovie dello Stato ci comunica essere aperto un concorso per esami per sessanta posti di operaio allievo fuochista presso le scuole di Venezia e Verona (trenta circa per ciascuna scuola.) Potranno prendervi parte i giovani operai già in servizio di avventizi e i giovani operai da assumersi come avventizi. Presentare domanda corredata dai voluti documenti non più tardi del 1 febbraio.

La vita delle nostre istituzioni

Assemblea dell' Unione esercenti. — Alle ore 16 del pomeriggio d'oggi i soci dell' Unione esercenti sono invitati in assemblea per approvare il preventivo 1907, la riforma dello Statuto ed eleggere tre consiglieri essendo scaduti per sorteggio: Albini Emanuele, Domenico De Candido e Carlo Del Pra, i quali però possono essere rieletti.

Scuola popolare superiore. — Questa sera, alle ore 20.30, il dott. Giulio Cesare chiuderà l' interessante corso di anatomia e fisiologia umana e svolgerà l'argomento: *I visceri del l' addome.*

— Beneficenza.

Offerte fatte alle Scuole professionali. La famiglia Mander lire 100 giusta disposizione del suo venerato Padro.

Gli eredi Mangilli lire 100 in memoria della benevolenza a delle scuole della loro mamma Angelina Lampertico Mangilli.

P. Eugenio Bortolotti lire 10 in morte della sua venerata madre per una preghiera.

La Fam. Piana lire due in morte di Mander, la famiglia Brisighelli lire una in morte di Domenico Bortolotti.

Offerte fatte all' Ospizio Tomadini.

La Famiglia Mander per soddisfare al Pio desiderio del Compianto suo capo D.r Gabriele Mander L. 100.00.

In morte di Giovanni Liva, e D.r Gabriele Mander:

L' avv. Anselo Feruglio L. 4.

Offerte fatte al Ricreatorio festivo in morte di Carlo Ellero di Tricesimo:

Luigi Pilosio L. 2.

Offerte fatte al Patronato Scuola e Famiglia in morte di

Isola Luigi:

F.lli Malliaris L. 1.

Virginia Dianan Calice:

avv. Luciano Forni L. 2.

Seppenhofer Antonio:

Todero Trevisan L. 1.

Galanda Domenico:

F.lli Tosolini:

Bertoli Filomena ved. Indri:

F.lli Clain L. 1

Carlo Ellero:

Sabbadini Luigi L. 1.

Palmira D' Agostini:

Sorelle D' agostini L. 5.

Mander D.r Gabriele:

Cernazai co. Maria Braida L. 5.

Fiumiani Giovanni:

Michelozzi L. 1.

Nel mondo degli affari.

La Banca Popolare Friulana terrà la propria assemblea annuale il 3 febbraio. Per quanto sappiamo, il dividendo che darà quest' anno agli azionisti è uguale a quello distribuito l' anno decorso. Gli affari della Banca nel 1906 ebbero però uno sviluppo maggiore che nel precedente anno, così che nelle condizioni della Banca si ebbe a riscontrare un notevole passo avanti.

Appalti lavori. — Prefettura di Udine, 31 gennaio, partiti segreti, incanto per « l' appalto dei lavori di prolungamento dell' argine sinistro del Meduna superiormente a Guarda di Sotto nei Comuni di Azzano Decimo e Fiume di Pordenone, per la presunta somma, soggetta a ribasso d' asta, di lire 26,000 »

Municipio di Fiume, 17 gennaio unico incanto definitivo per appalto fornitura ghiaia strade comunali.

Banca cattolica di Udine

Società anonima cooperativa a capitale illimitato

XI Esercizio

Situazione al 31 dicembre 1906

ATTIVITÀ

Numerario in Cassa		14.680.33
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)		102.001.50
Camb. in Port.	L. 2.279.248.55	
Ant. s. Val. Rip.	» 118 150.—	
Conti Corr. div.	» 269.050.21	
		2,666.448.76
Effetti all' incasso		17.587.50
Crediti in corso d' esazione		6.425.53
Debitori e Creditori diversi		52.957.71
Mobilio e spese d' impianto		7.200.—
Totale delle Attività		2.867.301.33
Valori di terzi in deposito		
a garanz. oper.	L. 625.310.78	
a cauz. di serv.	» 12.000.—	
a custodia	» 15.811.75	
		653.122.53
Tasse e Spese d' Amministr.		31.795.87
Totale generale		3.552.219.73

Patrimonio Sociale

Capitale	L. 134.640.—	
Fondo di Riserva	» 45.858.97	
Fondo oscil. val.	» 959.07	
		181.458.04

PASSIVITÀ

Depositanti a Risparmio e in conto corrente liberi e vincolati	2.438.533.68
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	189.576.83
Debitori e Creditori diversi	10.—
Conto Dividendi	754.10
Fondo previdenza impiegati	8.151.40
Totale della Passività	2.819.484.05
Valori di terzi in deposito	
a garanz. oper. L. 625 310.78	
a cauzione » 12.000.—	
a custodia » 15 811.75	
	653.122.53
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt' oggi e risconto eserciz. precedente	80.613.15
Totale Generale	3.552.219.73

Il Presidente — **F. Martinuzzi**

Il Direttore — **G. Miotti**

I Sindaci — *Casasola avv. comm. Vinc. Dell' Oste mons. cav. Pietro Ostermann mons. Francesco*

Il Cassiere — *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al 3 1|2 0|0

id. *a Risparmio libero,* sopra libretti nominativi e al portatore al 3 1|2 0|0

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al 4 0|0

a Risparmio Vincolato a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme,* al tasso dal 5 1|2 al 6 0|0, a seconda delle scadenze.

Antecipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di Lire 26.80, oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d' Amministrazione, al quale è riservata la ammissioni di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell' istituto.

— Elenco degli indumenti offerti all' Educat. « Scuola e Famiglia ».

Alunne R. Scuola Normale e Complementare 22 camicie, 6 sottane, 14 federe, 1 paio mutande; Contessa Marianna Rinaldi 12 sottovesti, 12 paia calze; signora Ida Rinaldi Ariel 46 paia calze; prof. Teresa Zilli 2 paia calze, 2 maglie, 1 blousa-sottana; Ditta Antonini d' Este 2 sciarpe lana, 2 scampoli flanella; Ditta Giovanni Valle metri 10 frustagno; Ditta Antonio Beltrame 12 fazzoletti; Ditta Gervasi e Degano 4 sciarpe lana; Marchesa Angelina e Mangilli Foramitti 1 beretto, 1 camicia, 1 vestito, 2 paia calze 5 paia mutande, 2 maglie; cav. Attilio e Marie Pecile bar. Pateani 6 sottovesti, 5 paia calze, 3 paia mutande; Ditta F.lli Zagolin 14 beretti, signora Elisa Aris 2 beretti, 2 paia calze, 2 paia mutande, 1 camicia, 1 giubba; Lello Casarsa 1 vestitino da bambina; Ditta Enrico Masou 16 paia calze, 16 paia guantini, 2 paia scarpetti, 1 sciarpa-matassa lana.

Marchesine Elisa Pina e Fedele Mangili 2 paltoncini, 1 paio scarpe; Rosa Zanelli Baldissera 1 vestito, 1 paltoncino, 4 paia guantini; Chic Parisien 6 paia calze: Bambini Basto 6 sottovesti di maglia; Giulia Angeli Pegolo 32 paia calzetti, 8 paia mutande; Ditta Arturo Milani metri 12 stoffe varie; Maglieria Adolfo Pirani 4 paia calze, 2 maglie; Signora Melania Bearzi Angeli 33 camicie, 8 paia calze; Francesco Papa 1 paio scarpette; signora Muzzatti Nardone 12 paia calzetti; Giacomo Florida 12 fazzoletti, Ditta Carlo Mocenigo 4) beretti; Elena Simonutti 1 paio calze; Collegio 8 camicie, 6 paia calze, 1 paio mutande.

Offrirono dolci per l' albero di Natale le Ditte G. Batta Pellegrini, Biscotteria Delser, Giuliani, Girolamo Barbaro, Giovanna Martinuzzi.

Gli spiccioli della cronaca.

Due furti di galline a S. Gottardo. Ignoti ieri notte a S. Gottardo penetrarono nella casa della guardia campestre Zilli e, sconquassato il pollaio, rubarono 10 galline.

— La stessa notte e probabilmente gli istessi gnoti, penetrarono nella casa di Virginio De Benedetti, involando nello stesso modo, 4 galline.

Contravvenzione. Questa mattina alle 5.20 gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione il barbiere Ignazio Seitz, che, in preda ad una solenne sbornia, commetteva eccessi nella trattoria alla Ferrovia molestando le persone che vi si trovavano e rompendo un bastone della porta d'ingresso.

Comune di Palazzolo dello Stella.

Consorzio Strade vicinale " Griulis ,,

Avviso d'asta.

In quest'ufficio Municipale il giorno 15 gennaio 1907 ore 10, seguirà l'Asta dei lavori di sistemazione della Strada vicinale « Griulis » sul dato di L. 11.737 37.

L'asta si terrà in base all'art. 87. a) del Regolamento sulla Contabilità Gen.; Aggiudicazione definitiva al primo incanto; deposito provvisorio L. 500. Immediato incominciamento dei lavori da ultimarsi entro tre mesi dalla consegna.

Il Progetto è ostensibile nelle ore d' ufficio.

Palazzolo dello Stella, 29 dicembre 1906.

Il Presidente

Gio. Batta Fantini

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

Intorno ad una lettera minatoria diretta al Re.

« Tempo fa il «Corriere d'Italia» parlò di una lettera minatoria che, da Bergamo, era stata spedita all'indirizzo del Re. Un'inchiesta condotta dalla questura di Bergamo, come prevedavasi, andò a vuoto. Però nel frattempo, dice ora lo stesso Corriere — una lettera proveniente dall'America annunziava che colà alcuni italiani stavano tramando un nuovo complotto contro la vita del Sovrano. «La lettera porterebbe la firma di certo Rossi ex carabiniere, non sappiamo precisamente — soggiunge il citato giornale di quale paese. Queste notizie le abbiamo avute da persona in grado di essere bene informata ».

La riduzione del petrolio o dello zucchero?

Il *Giornale d'Italia* conferma che nel prossimo Consiglio dei Ministri si parlerà di sgravi e che del Governo si vorrebbero impiegare i 20 milioni già accantonati per ridurre alla metà il dazio sul petrolio e quello sullo zucchero e pel riordinamento delle finanze dei piccoli comuni del Meridionale.

In quanto al dazio sul petrolio o sullo zucchero, la scelta dipenderà dai risultati delle trattative con la Russia. In quanto ai piccoli comuni del Mezzogiorno crede il *Giornale d'Italia* che l'on. Maiorana chiederà alla Camera di discutere un vecchio progetto già da lui presentato quando era ministro delle finanze con l'on. Fortis.

Per intedescare l'Istria.

A Pola, vi sono già sette scuole tedesche pagate dallo Stato austriaco che domina su quella città italiana: ora, si parla della erezione, sempre a spese dello Stato dominatore, di un grande Liceo femminile tedesco, da contrapporre al Liceo femminile italiano erettovi dalla Giunta prinvinciale dell'Istria.

Agli asili infantili, non c'è ancora sciopero!

Ieri, a Milano, scioperarono le allieve dell'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo perchè vi si presentava per la prima volta ad insegnare la professoressa Terruzzi, la quale fu «imposta» dal ministero malgrado l'opposizione del preside. Gli studenti, sulla piazza prospiciente l'istituto, fecero clamorose dimostrazioni e distribuirono cartellini incitanti allo sciopero!

Anche a Roma, si è organizzata — con l'idea di estenderla a tutta Italia — un'agitazione fra gli studenti delle scuole secondarie; e quei signori studenti promanarono proclami in cui si dice l'ira di dio del ministro per l'istituzione pubblica, dei suoi progetti, ecc. ecc.

Non vi sono ancora notizie di scioperi promessi dagli egregi allievi degli asili infantili: ma si prevede che l'agitazione arriverà a commuoverne i generosi cuori a vasti adegni e le illuminate menti a civili propositi!

Contadini che invadono le terre.

Catanzaro, 10. In territorio di Soveria di Mori i contadini, vantando diritti insussistenti sulla proprietà Tornischio De Salazar, la hanno ripetutamente invasa, danneggiandola alla presenza della forza pubblica troppo esigua per poter intervenire. Sul luogo sono stati inviati rinforzi, ed operati otto arresti.

La gente di mare non ha da fare che dimostrazione

Genova, 10. Gli scioperanti marittimi in numero di 1500, formarono un corteo recandosi a Sampierdarena a tenere un comizio, dopo il quale avevano progettato una dimostrazione contro la Navigazione Generale.

Le disposizioni prese dall'autorità impedirono la dimostrazione.

Gli scioperi sanguinosi

Buenos Ayres, 10. I battellieri fluviali scioperanti hanno aggredito gli operai che lavoravano a bordo di un vapore. La polizia marittima è intervenuta. Gli scioperanti hanno sparato le loro rivoltelle. La polizia ha fatto fuoco. Tre scioperanti sono stati gravemente feriti. Furono operati parecchi arresti.

Le vittime delle miniere

Marsiglia, 10. Nella miniera di Aldane rimasero gravemente feriti per un'esplosione di grisou 11 operai.

Violento temporale a Palermo

Palermo, 10. Si è scatenato un violento temporale con grandine e vento fortissimo. La temperatura è scesa a tre gradi sotto zero. Nel golfo, la tempesta fece conquassare contro gli scogli il *cutter* « Bella Francesca ». L'equipaggio fu salvato a stento.

Schiacciati da una frana

Esseg, 10. A Vukovar quattro operai che stavano scavando una cantina rimasero schiacchiati da una frana.

Terribile disastro ferroviario

Telegrafano da Santiago del Chili al « Secolo XIX » di Genova che presso la stazione di Tolca un treno per falso scambio, entrò nel deposito locomotive, urtando contro una impalcatura. All'urto, le due macchine del treno scoppiarono, incendiando i vagoni. Numerosi morti e feriti.

La scomparsa di un socialista.

Milano 10 Il notissimo nel campo dell'agitazione operaia socialista era Giuseppe Scaramuccia uno dei capi della Camera del Lavoro anche ai tempi dello sciopero generale e consigliere provinciale nel gruppo socialista.

Tempo fa lo Scaramuccia operaio tipografo abilissimo, abbandonò il segretariato della Federazione del Libro ed impiantò una tipografia.

Ma gli affari non si svolsero lestamente, tanto che poco tempo fa per evitare un fallimento, convocò i creditori che si accontentarono di una modesta somma. Ma persistendo la disdetta lo Scaramuccia ha preferito fuggire. Il passivo è di 25000 lire, contro lire 16000 di attivo.

Disastroso scoppio d'un alto forno. Ventisette operai nel metallo incandescente

Londra 10. — Da Pittsburg si comunica che nelle acciaierie John Longhlin scoppiò un alto forno. Dei 35 operai che vi erano occupati, un solo rimase illeso. Tre furono trovati morti, sette feriti mortalmente. Degli altri ventiquattro, non si ha alcuna traccia: sembra sieno tutti morti abbrucciati dalla massa incandescente che sgorgò dall'alto forno.

Un viaggiatore di un treno che passava in quel momento vicino alla officina, disse di avere veduto dieci uomini che correvano. Parecchi sembravano feriti, a giudicare dalla lentezza della loro fuga.

Gli zoppicanti furono ben presto circondati dal metallo in fusione. Una seconda esplosione si produsse, ed allora il viaggiatore non vide più alcuno. Egli crede che tutti sieno periti.

Le mogli ed i fanciulli degli operai si accalcano attorno all'officina ove nessuno può entrare. I giornalisti e la polizia stessa non possono ottenere altri particolari.

IN RUSSIA

La danza dei morti.

Pietroburgo, 10. Al capo dell'amministrazione della gendarmeria a Tzarskoje Selo si presentò, giorni sono un alto ufficiale di polizia decorato dalla croce di San Giorgio e chiese dati più precisi circa ai terroristi arrestati giorni prima alla stazione di Tzarsk je Selo. Sospettando il capo di aver da fare con un membro travestito della congiura terrorristica, recentemente scoperta; il preteso ufficiale di polizia, che chiamasi Palm, arrestato. Gli si trovarono indosso documenti importanti.

Lodz, 10. Stamane il capo della gendarmeria Patko fu ucciso con un colpo di rivoltella. Le truppe fecero fuoco. Vi sono alcuni feriti. Le principali strade sono state sbarrate: ma nondimeno l'assassino è riuscito a fuggire.

Pietroburgo, 10. L'assassinio del generale Paulow venne condannato a morte dalla corte marziale e fu impiccato stasera.

Londra, 10. Il « Daily Mail » ha da Pietroburgo: La polizia ha deciso di decapitare le salme dei terroristi giustiziati e di quelli che si suicidano. Le teste saranno conservate nell'alcool per poi farle identificare.

300 mila casi d'influenza a Baltimora.

Parigi 10, Il «Matin» ha da Nuova York: Un'epidemia di influenza si è manifestata a Baltimora. Oltre 300.000 persone sarebbero colpite.

Quattro figli in un anno!

A *Vaud* (Svizzera) i coniugi Jan di Echinea ebbero due gemelli verso il principio di gennaio 1906, e nell'ultima settimana del dicembre scorso altri due gemelli vivi e sani venivano a rallegrare la loro famiglia la quale conta ora ben tredici bambini.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia del defunto *Clochiatti Antonio* porge vivi ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono a rendere solenni i funerali.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIII — 34.o ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 451,286.28
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,513,286.28

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

30 Novembre		31 Dicembre
L. 426,264.92	Numerario in cassa	L. 463,805.15
» 6,659,314.74	Portafoglio Italia, Estero ed eff. all'incasso	» 5,563,697.70
» 15,815.78	Effetti in protesto e sofferenza	» 6,871.48
» 2,025,180.63	Anticipazioni contro dep. di valori e riporti	» 1,914,868.13
»	Riporti attivi	»
» 2,457,038.47	Valori (di nostra proprietà L. 1,845,394.09) pubblici (applicati alla riserva » 451,286.28)	» 2,296,680.37
» 238.12	Cedole da esigere	» 238.12
» 2,163,051.58	Conti correnti garantiti da deposito	» 2,015,431.97
» 2,109,040.59	Detti con Banche e corrispondenti	» 2,237,926.61
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 219,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 219,000.—
» 6,050,723.80	Depositi » antecipazioni	» 5,790,100.85
» 4,368,449.18	Depositi liberi a custodia	» 4,582,074.18
» 86,270.34	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 114,401.61
» 1,327,114.75	Esattoria Civica e del 2.o Mandamento	» 958,101.29
L. 27,002,102.90		L. 26,197,197.49

PASSIVO

30 Novembre		31 Dicembre
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 451,286.28	Fondo di riserva	» 451,286.28
» 15,000.—	» evenienze	» 15,000.—
» 1,887,063.97	Conti correnti fruttiferi	» 1,797,343.51
» 6,408,191.—	Depositi a risparmio	» 6,259,854.40
» 4,886,815.64	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 4,695,299.57
»	Conto Titoli a riporto	»
» 3,069.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,060.82
» 219,000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 219,000.—
» 6,050,723.80	Depositanti » antecipazioni	» 5,790,100.85
» 4,368,449.18	Depositanti liberi a custodia	» 4,582,074.18
» 339,378.22	Utili lordi del corrente esercizio	» 369,474.44
» 1,323,125.49	Esattoria Civica e del 2.o Mandamento	» 967,703.44
L. 27,002,102.90		L. 26,197,197.49

Udine, 7 gennaio 1907.

Il Vice Presidente
co. Daniele Asquini

Il Sindaco
avv. G. B. Billia

Il Direttore
rag. C. Marina

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . . 4 1|2 - 5 1|2 0|0
c) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 - 5 0|0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1|2 0|0

Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e il MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei proprî correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 novembre 1906	L. 1,880,063.97	
Depositi ricevuti in dicembre	» 888,505.22	
	L. 2,768,569.19	
Rimborsi fatti in dicembre	» 941,401.46	
Esistenti al 31 dicembre 1906		L. 1,827,167.73

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 novembre 1906	L. 6,408,191.—	
Depositi ricevuti in dicembre	» 562,620.03	
	L. 6,970,811.03	
Rimborsi fatti in dicembre	» 593,816.62	
Esistenti al 31 dicembre 1906		L. 6,376,994.41
	Totale	L. 8,204,162.14

BANCA COOPERATIVA UDINESE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale illimitato e Riserve a 31 dicembre 1901 Lire 321,076.17
(Via Cavour N. 24 — Casa propria)

La Banca fa le seguenti operazioni con soci e non soci:

Interessi su depositi di danaro:
a Risparmio *con Libretti al Portatore e Nominativi* . . . 3 1|2
a Conto Corrente . . . 3 1|2
a Piccolo Risparmio *con Libretti al Portatore e Nominativi* . . . . 4 0|0
(Netto di Ricchezza Mobile)

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, interessi di favore.

N.B. I libretti sono tutti gratuiti. — Gl'interessi decorrono col giorno non festivo, seguente a quello del versamento.

Sconto **Cambiali** a 2 firme, **sino a 6 mesi,** interesse **5 a 6** 0|0 a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione.

Conti Correnti garantiti ed **antecipazioni su valori,** interessi a **5 5 1|2** 0|0.

Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.

Assegni gratuiti del Banco di Napoli.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.19
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20. 5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18. 7
D. 17.15	18. 8	19.13
O 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6. 3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17. 9
D. 18.22	19. 2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.33
O. 8.—	8.40	11.23
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.25
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21. 5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11. 6
M. 8.55	11.51	12.50
D. 16.55	18.58	19.42
—.—	22.20	22 58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D 8 54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8. 5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13. 4	14. 3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20. 1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro	Casarsa
A. 6.20	7.58 — O. 8 20	9.—
O. 10.20	12.55 — O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 — A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— — O. 20.15	20.53
D. 18.50	20. 5 —	

Casarsa	Portogruaro	Venezia
O. 5.20	5.58 — O. 6. 3	8.15
A. 9.15	9.51 — D. 8.25	9.40
A. 14.45	15.24 — A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 — A 15 26	17 20
—.—	—.— — D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10. 8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.5.) si effettuano soltanto dal 15 Marzo a tutto Novembre.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907